



eikonocity

Publisher: FeDOA Press- Centro di Ateneo per le Biblioteche dell'Università di Napoli Federico II
Registered in Italy

Publication details, including instructions for authors and subscription information:
<http://www.eikonocity.it>

L'iconografia urbana: per una storia e un'identità della città e del paesaggio

To cite this article: Carla Fernández Martínez, C.- Visone, M. (2019). *L'iconografia urbana: per una storia e un'identità della città e del paesaggio*: Eikonocity, 2019, anno IV, n. 2, 7-13, DOI: 10.6092/2499-1422/6619

To link to this article: <http://dx.doi.org/10.6092/2499-1422/6619>

FeDOA Press makes every effort to ensure the accuracy of all the information (the “Content”) contained in the publications on our platform. FeDOA Press, our agents, and our licensors make no representations or warranties whatsoever as to the accuracy, completeness, or suitability for any purpose of the Content. Versions of published FeDOA Press and Routledge Open articles and FeDOA Press and Routledge Open Select articles posted to institutional or subject repositories or any other third-party website are without warranty from FeDOA Press of any kind, either expressed or implied, including, but not limited to, warranties of merchantability, fitness for a particular purpose, or non-infringement. Any opinions and views expressed in this article are the opinions and views of the authors, and are not the views of or endorsed by FeDOA Press. The accuracy of the Content should not be relied upon and should be independently verified with primary sources of information. FeDOA Press shall not be liable for any losses, actions, claims, proceedings, demands, costs, expenses, damages, and other liabilities whatsoever or howsoever caused arising directly or indirectly in connection with, in relation to or arising out of the use of the Content.

This article may be used for research, teaching, and private study purposes. Terms & Conditions of access and use can be found at <http://www.serena.unina.it>
It is essential that you check the license status of any given Open and Open Select article to confirm conditions of access and use.

L'iconografia urbana: per una storia e un'identità della città e del paesaggio

Editoriale

Carla Fernández Martínez, Massimo Visonè

1 | Introduzione: identità e storia della città e del paesaggio

Attualmente, la maggior parte dei ricercatori insiste sul valore del documento grafico per lo studio della storia della città. Le opere di artisti, viaggiatori, curiosi o semplicemente dilettanti non solo ci permettono di apprezzarne le qualità artistiche, ma testimoniano e illustrano a distanza di tempo i cambiamenti degli elementi fisici che hanno costruito la città stessa nel corso dei secoli, come gli edifici, le piazze, le strade, i giardini e le infrastrutture; inoltre, esse offrono anche informazione sui più svariati aspetti della vita urbana, dall'organizzazione politica alle attività economiche, così come delle sue tradizioni, le festività, le cerimonie, gli usi e i costumi degli abitanti che animano gli spazi pubblici. Il valore che ha acquisito l'iconografia urbana ha contribuito ad ampliare progressivamente le discipline che studiano e approfondiscono questa fonte come strumento di analisi e come mezzo per indagare l'identità delle popolazioni. In questo senso, i sette articoli che compongono il numero della presente rivista evidenziano, da diversi punti di vista, l'importanza delle vedute, nelle sue diverse espressioni tecniche e formali – cioè dallo schizzo di studio alla fotografia –, per approfondire lo studio della storia della città e per formulare strategie che favoriscano lo sviluppo di centri urbani sostenibili nel nostro prossimo futuro.

La pubblicazione si apre con la ricerca di Èmile Beck Saiello. Il suo studio ci porta alla città pontificia di metà Settecento attraverso la figura di tre ambasciatori francesi che esercitarono un importante lavoro di mecenatismo: Paul Hippolyte de Beauvillier, François-Claude de Montboissier ed Ètienne François. L'autrice esamina, a partire da diverse fonti documentali, la rilevanza che acquistò il collezionismo come mezzo per raggiungere prestigio sociale e affermazione personale nella società, grazie soprattutto alla propria posizione diplomatica. La conoscenza di queste fonti consente di constatare il notevole ruolo raggiunto dai "ritratti di città", che erano considerati efficaci strumenti per manifestare la grandiosità delle proprie nazioni e per accentuare gli effetti di magnificenza che i rappresentanti reali sviluppavano sullo straniero. Nel Settecento la protezione degli artisti più apprezzati e più noti sul mercato, la conformazione di una ricca collezione e la rappresentazione della città diventarono per pubblici mecenati una delle modalità più utilizzate per perpetuare la propria immagine nel tempo, lasciando infatti significative tracce nella storia dell'arte e vedute di città ancora utili per gli studi di storia urbana.

Grand Tour, letteratura di viaggio e vedutismo sono alcuni degli argomenti classici negli studi di iconografia urbana e a questo ambito appartiene il contributo di Anda-Lucia Spânu. La studiosa rumena ci proietta verso la fine del XVIII secolo, momento in cui l'itinerario del viaggio classico, solcato da *connosseur*, aristocratici e intellettuali del tempo, fu modificato a causa delle guerre napoleoniche. I nuovi viaggiatori ebbero attenzione non solo verso l'Italia o la Francia,

ma anche verso luoghi più lontani, anticipando il piacere per l'esotico e l'orientale, tipico del Romanticismo. Spânu si sofferma su un artista che si distinse per la dedizione al vedutismo: Luigi Mayer. Questo pittore acquistò un notevole prestigio grazie alla sua amicizia con sir Robert Ainslie, ambasciatore britannico in Turchia tra il 1776 e il 1794. L'interesse di Ainslie per le antichità e il viaggio favorì Mayer, che ebbe l'opportunità di accompagnarlo nelle sue lunghe escursioni, realizzando numerose testimonianze grafiche dei luoghi visitati. Il saggio concede particolare attenzione alle opere realizzate presso gli antichi Principati della Romania, pubblicati nel 1801. Inedite vedute di città, di paesaggi, spazi urbani, momenti di vita e del viaggio stesso che facilitano lo studio dell'architettura, ma anche dei costumi, dei modi di vita e dei lavori tradizionali, offrendo la possibilità di approfondire molteplici aspetti legati alla politica, all'economia, alla società e alla cultura locale dell'epoca.

Francesco Zecchino è l'autore del terzo articolo. Il suo contributo costituisce un'interessante riflessione sulla valenza dell'iconografia urbana per lo studio dello sviluppo della città, delle sue trasformazioni e delle sue persistenze nella città moderna. L'autore si sofferma in una delle collezioni più copiose per la conoscenza dei Napoli e dei centri minori della provincia: la Fondazione Pagliara dell'Università degli Studi Suor Orsola Benincasa di Napoli. Il repertorio è ricco di documenti e di oggetti di valore storico-artistico, tra i quali si trovano numerose vedute di città. In questo caso, si tratta di due album, intitolati *Contorni di Napoli* e *Ansichten von Neapel und Umgegend*, di ampio interesse per l'analisi di Napoli e dei suoi dintorni alla fine del XVIII secolo, cioè, in un momento nel quale era uno dei centri culturali più attivi dell'Europa e meta indiscutibile per i viaggiatori e i curiosi del *Grand Tour*. Queste vedute ci avvicinano alle testimonianze dell'antichità, a paesaggi e ad ambiti urbani, ma hanno anche interesse per le nuove costruzioni, come Capodimonte o l'Albergo dei poveri, promosse dai Borbone per rinnovare il processo di costruzione della capitale ed esaltare la magnificenza del governo.

Il valore della fonte grafica cresce davanti alla mancanza di altra documentazione storica, specialmente in quei paesi con un patrimonio più vulnerabile. A questo contesto appartiene il lavoro di Massimo Lesseri e Martín López Lara, autori di un interessante studio sull'architettura dei Caraibi colombiano. Grazie alla rigorosa indagine sulle fonti grafiche storiche, questi due studiosi hanno potuto ricostruire la storia visiva di uno degli edifici più significativi di quest'area geografica: il Centro Culturale Cerete, emblema del mercato fluviale della zona. Il contributo manifesta il ruolo storico del commercio nella costa caraibica e le implicazioni che ebbe nell'architettura vernacolare. Con questo caso studio di un edificio singolare, gli autori enfatizzano l'interesse dell'iconografia urbana e come, in particolare, l'informazione che questa testimonia permette di supplire alla carenza di altre fonti in funzione della sua valorizzazione e del suo recupero. Immagine e identità si abbracciano, contribuendo a creare vincoli più vicini tra i cittadini e lo spazio urbano.

Negli ultimi anni è aumentato l'interesse per il patrimonio industriale, proponendo diverse modalità di intervento per la sua salvaguardia e il riuso del patrimonio architettonico. Questo è l'argomento dell'articolo di Julia Sowinska, studiosa di Lodz, un caso studio che sta assumendo un rilievo di scala internazionale nel settore. Lodz divenne famosa nel XIX secolo grazie allo sviluppo intensivo dell'industria tessile. Dopo il 1989, la città ha dovuto affrontare una rapida crisi industriale e la deindustrializzazione. Dagli anni Novanta, la città ha iniziato a lavorare per rilanciare una nuova immagine urbana e per ridefinire una nuova identità collettiva, ma senza rinnegare il proprio passato, anzi! La città ha inteso definire tutto ciò proprio mediante il riadattamento e il riuso del patrimonio architettonico legato alla sua immagine di città cardine del

processo di industrializzazione nazionale, come è esemplificato in una veduta che mostra Lodz come città operaia della Polonia. Con una solida conoscenza di precedenti esperienze internazionali e di altre proposte fatte in ambito europeo, l'autrice illustra il processo storico-culturale che ha portato alla risemantizzazione di questo patrimonio collettivo, facendo attenzione allo sviluppo sostenibile e ai valori in maniera tale da consolidare il rapporto tra i cittadini e la storia, anche quella più recente. Nell'articolo si analizzano i principali problemi di questo *iter*, non solo per le condizioni in cui versavano alcuni dei complessi industriali presenti in città, ma anche per i lavori di recupero di immobili con interesse storico-artistico. Sowinska espone con dettaglio le difficoltà che comporta il riuso di un edificio, ma, innanzitutto, analizza come il cambiamento di uso incida nei rapporti che stabiliamo con l'ambiente urbano, a cui si conferiscono nuovi significati e valori culturali e sociali.

Memoria, identità e perdita del patrimonio sono tre concetti chiave nel contributo di Begoña Fernández Rodríguez sulle trasformazioni urbane nella Spagna franchista. L'autrice studia il contesto storico dell'epoca ricordando i danni provocate dalla guerra civile alle città e al paesaggio rurale per soffermarsi nei piani di lavori pubblici promossi dal governo. Uno di questi, noto ma poco studiato, fu la realizzazione di opere di ingegneria idraulica, un'operazione che causò profonde modifiche dello spazio e che portò al trasloco di monumenti e di interi centri urbani. Nella maggior parte degli interventi si cercò di eliminare il palinsesto per dare priorità ed evidenza ad alcuni stili artistici e architettonici su altri, modificando i valori del bene e dello spazio. Portomarín è la protagonista del lavoro di Fernández; un paese della provincia di Lugo, in Galizia, che fu "traslato" in altro luogo negli anni Sessanta del Novecento per la costruzione della diga di Belesar. Nella nuova ubicazione si trattò di ricostruire alcuni degli elementi più emblematici, come la chiesa di San Juan, ma si impose un nuovo tessuto urbano poco rispettoso verso le caratteristiche dell'architettura vernacolare originaria e dell'identità della vecchia Portomarín, che ancora oggi dorme sotto l'acqua.

Il numero si chiude con l'articolo di Joana Couceiro che costituisce un'interessante riflessione sul dialogo creato nell'architettura di Lisbona dopo le due grandi catastrofi che la colpirono: il terremoto del 1755 e l'incendio del 1988. Sulla base di un'analisi storico-architettonica, l'autrice studia il protagonismo che hanno assunto le facciate degli edifici nei processi di ricostruzione. Dopo il sisma del 1755, la ricostruzione cercò di creare un modello architettonico uniforme, promosso dal marchese di Pombal, che servì di esempio per l'Europa e per l'America spagnola. Quasi tre secoli dopo, Álvaro Siza è stato l'architetto progettista nell'intervento di recupero nel Chiado, seguendo il disegno delle facciate pombaline per dare continuità allo spazio urbano. A partire della documentazione grafica conservata – soprattutto il *Cartulario Pombalino* e i disegni di Siza – la studiosa offre un'interessante riflessione sull'importanza che hanno nell'immagine urbana alcuni elementi, come le facciate, che rimangono, a prescindere, dai cambiamenti della Storia.

Questa breve rassegna, senza la presunzione di voler abbracciare in maniera esaustiva la ricchezza concettuale di queste ricerche in ambiti nazionali molto diversi e distanti tra loro, intende però contribuire a illustrare in maniera esemplificativa gli sviluppi multidisciplinari raggiunti dagli studi sull'iconografia urbana in ambito internazionale.

2 | Alcuni cenni su cinquant'anni di iconografia urbana

La cartografia e il vedutismo mostrano luoghi lontani, rilevano le opere dell'uomo e illustrano le città, ma testimoniano anche di viaggi di intellettuali e di artisti e fanno vedere frammenti della storia, scene di vita umana e momenti di sociale comunità, ma a loro volta anche queste vedute

hanno viaggiato e la loro trasmissione e le persone che le hanno possedute, osservate e studiate portano a moltiplicare in modo vertiginoso i modelli e le memorie collettive in una fitta rete di relazioni territoriali e culturali la cui maglia non è sempre facile da ricostruire, se non al di fuori di una compartimentazione dei saperi specialistici. Condividendo la posizione di chi ha insistito sull'opportunità di un approccio ai documenti cartografici e iconografici non più circoscritto al solo esame e alla sola descrizione degli elementi presenti nella mera rappresentazione, per l'individuazione dei criteri scientifici adottati e dei mezzi tecnici usati nella elaborazione delle vedute, per l'identificazione degli autori e per la contestualizzazione storica, si analizzano criticamente in questo ambito di studi «le effettive ragioni con cui essi si sono espressi per soddisfare quelle ragioni, il tipo di cultura che li ha realizzati e l'impronta che essi hanno lasciato nelle forme e nei gradi di cognizione delle realtà territoriali, la loro connessione con altre espressioni figurative e con altre fonti informative, le modalità e i fini con cui sono stati usati» [Gambi 1984, 10].

Oggi sembra normale ricorrere all'iconografia urbana – individuando in questa definizione il più vasto insieme del vedutismo e delle cartografia storica – quando si parla di un edificio o di una città, sia in ambito storico quanto in ambito progettuale, ma in realtà non è sempre stato così. Per molto tempo, in particolare, la cartografia storica è stata oggetto di studi, ma essenzialmente nel campo della geografia, della storia dell'editoria, mentre il vedutismo è stato quasi esclusivamente legato al mondo della storia dell'arte. Fino agli anni Sessanta, l'iconografia urbana era usata solo occasionalmente per studiare la forma della città e dell'architettura, era piuttosto considerata come uno dei tanti altri oggetti custoditi in musei o collezioni private per illustrare le memorie di famiglia e della città.

Nel frattempo, il crescente approccio filologico ha spinto la ricerca nel campo della storia dell'architettura verso una documentazione archivistica più ampia, ma soprattutto verso nuove fonti grafiche, quasi esclusivamente indagando le raccolte di piante e disegni. L'esigenza di studi scientifici e un incremento della domanda hanno contribuito ad alimentare l'interesse verso fonti diverse e alternative, allargando in tal senso i propri orizzonti [*Gli archivi per la storia dell'architettura* 1999]. La cartografia storica e l'iconografia urbana sono venuti incontro a queste istanze con uno sviluppo e un rilievo crescente negli studi di storia della città e di storia urbana, con dati innovativi nei più recenti studi monografici, promuovendo in maniera progressiva prospettive e interessi multidisciplinari per contestualizzare l'oggetto d'indagine.

Nel 1969 Cesare de Seta pubblica la *Cartografia della città di Napoli. Lineamenti dell'evoluzione urbana*, che ha segnato indubbiamente una svolta nella fitta rete delle conoscenze a lungo *in nuce* sull'iconografia della città, in particolare in ambito napoletano. Come dichiara l'autore nel sintetico contributo *Alcuni cenni sulla «fortuna» della Cartografia Napoletana*, l'opera in tre volumi «vuole essere un primo contributo alla schedatura dell'iconografia di Napoli» [de Seta 1969, 213] allora nota ed è introdotta dalla prima edizione della sua storia di Napoli, per una storia militante a servizio dell'urbanistica sottolinea Francesco Compagna nell'introduzione. Nel lungo saggio la narrazione è affiancata da un ricco apparato di dettagli illustrativi ricavati dalle opere schedate. A cinquant'anni dalla pubblicazione, è possibile dire che questa modalità è risultata molto fortunata. Ciò trova conferma sia nelle numerose riedizioni e negli aggiornamenti della sua storia di Napoli [de Seta 1981; de Seta 2016], sia nella felice collana delle *Città nella storia d'Italia* edita da Laterza dal 1980.

Negli ultimi cinquant'anni il vedutismo e la cartografia storica hanno conosciuto oramai uno sviluppo e un rilievo crescente rispetto ai contributi iniziali nel campo degli studi dell'iconografia urbana, aprendo nuove e più feconde direzioni di ricerca. Il tema è stato così dibattuto in molti

convegni e tavole rotonde e relazioni sono state presentate nelle apposite sezioni delle più ampie biennali *International Conferences on the History of Cartography* (1964-2019) [<http://www.maphistory.info/ichcintro.html>]. Negli anni Ottanta il tema ha trovato infatti ampio spazio all'interno di studi sulla cartografia topografica, ma è solo dagli anni Novanta che le ricerche sono state sufficientemente mature perché si potessero compiere studi di sintesi [Harvey 1980; *History of Cartography* 1987-2015; Stroffolino 1999; Nuti 2008].

Queste conoscenze costituiscono uno degli approcci più significativi per approfondire riflessioni critiche sull'evoluzione della *forma urbis* e della sua percezione da parte di architetti, di artisti e di una varia committenza in viaggio, strutturandosi come sapere ben definito [Nuti 1996; de Seta 2011], con una fortuna critica ricca [Bettazzi 2005; Bettazzi 2006], con mostre tematiche di rilievo internazionale [*L'immagine della città europea* 2014; *Imago Urbis* 2016], ma anche con competenze specialistiche in diverse realtà difficili da sintetizzare, ma facilmente esemplificabili in recenti cataloghi a scala nazionale [*Schweizer Städtebilder* 2013] o locale [*Iconografia delle città in Campania* 2006-2007]. Singole città, infatti, hanno iniziato a promuovere indagini sulla propria iconografia e a produrre mostre e ricchi cataloghi.

L'iconografia urbana ha per oggetto la città: il testo iconografico documenta la morfologia del sito, la struttura urbana e l'architettura della città, ma lo studio può molto spesso essere focalizzato anche solo su parti di essa o solo su singoli episodi di architettura. L'analisi critica di *corpus* monografici, di fortunate campagne di rilievo, di raffigurazione e di vedute distribuite lungo un ampio arco cronologico consente di osservare trasformazioni che oggi appaiono complesse, articolate e stratificate, ma, soprattutto, permette di ripercorrere l'espressione formale di idee sociali e di esigenze funzionali alla cultura del tempo. Ciò è ancor più vero oggi che numerose banche dati di disegni, cataloghi di musei e di case d'asta sono liberamente consultabili online, così come quelli elaborati da centri di ricerca specialistici, come quello del Centro Interdipartimentale di Ricerca sull'Iconografia della Città europea dell'Università degli Studi di Napoli Federico II. Per poter interpretare le raffigurazioni è necessaria una conoscenza approfondita e puntuale dell'evoluzione fisica del soggetto, così come della formazione accademica e professionale che si è costruita intorno a essa, per poter comprendere e interpretare correttamente queste fonti. Si tratta di approcci complessi che necessitano di mettere a sistema saperi e discipline diverse.

Le metodologie di costruzione delle immagini, i linguaggi utilizzati, le tecniche e gli strumenti della rappresentazione, i rapporti tra descrizione letteraria e figurativa sono divenuti oggetto di indagine scientifica e, oggi, gli attuali metodi di raffigurazione e di divulgazione della conoscenza, attraverso innovative applicazioni digitali, aprono nuove e promettenti prospettive d'integrazione per l'analisi critica e per evidenziare significativi palinsesti storico-culturali [Giordano 2001]. La stessa immagine occupa nella storiografia dell'architettura una posizione preminente [*Storia visiva dell'architettura italiana* 2006-2007], più dei manufatti raffigurati, e decifrarne il codice rappresentativo è un'operazione indispensabile per contestualizzarne il ruolo, conoscerne il significato e comprendere l'influenza che ha avuto.

Alcuni territori, alcune città e alcune architetture, in particolare quelle che nel corso della storia hanno assunto la posizione di "monumento" nell'immaginario collettivo, sono state in passato soggetti privilegiati di artisti locali o in viaggio durante il proprio percorso di formazione culturale, ma anche messaggio politico e di propaganda culturale. Questo fenomeno ha generato «una moltiplicazione iconografica che ne registra, sotto specie figurativa, ampliamenti e sviluppi e che, in fogli sciolti o in raccolte rilegate», alimentando «un collezionismo capillarmente diffuso» [Conforti, Travaglini 2006, 314], sia di carattere accademico che più specificamente privato.

L'iconografia urbana è parte del più vasto settore dell'iconografia, termine usato sia per indicare l'insieme delle rappresentazioni figurative di un determinato soggetto, sia, nella storia dell'arte, per indicare lo studio della descrizione dei temi raffigurati nelle opere figurative. Essa, soprattutto, è parte integrante delle competenze scientifiche della storia dell'architettura ed è strumentale a molteplici discipline, ampliando il suo campo d'azione e coinvolgendo il mondo della conservazione e della rappresentazione, ma non di meno anche per gli studi preliminari di progettazione, pronto a inserirsi pienamente nelle nuove sfide della *visual history*, della *public history* e a interagire con la *digital art and humanities*.

Napoli, dicembre 2019

* Pur essendo il frutto di riflessioni condivise, il contributo è direttamente attribuibile a Carla Fernández Martínez per il paragrafo 1 e a Massimo Visone per il paragrafo 2.

Bibliografia

- BETTAZZI, M.B. (2005). *Imago urbis*, In «Nuova informazione bibliografica», 2, aprile-giugno, pp. 319-329.
- BETTAZZI, M.B. (2006). *Affreschi di città: ricerche per un catalogo ragionato*, in *La città allo specchio*, a cura di Conforti, C.; Nuti, L.; Travaglini, C.M., numero monografico di «Città e Storia», I, 2, luglio-dicembre, pp. 317-324.
- CONFORTI, C.; TRAVAGLINI, C.M. (2006). *Introduzione*, in *La città allo specchio*, a cura di Conforti, C.; Nuti, L.; Travaglini, C.M., numero monografico di «Città e Storia», I, 2, pp. 313-315.
- DE SETA, C. (1969). *Cartografia della città di Napoli. Lineamenti dell'evoluzione urbana*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli.
- DE SETA, C. (1981). *Napoli*, Laterza, Roma-Bari.
- DE SETA, C. (2016). *Napoli. Dalle origini all'Ottocento*, aggiornamento bibliografico a cura di VISONI, M., Arte'm, Napoli.
- DE SETA, C. (2011). *Ritratti di città. Dal Rinascimento al secolo XVIII*, Einaudi, Torino.
- GAMBI, L. (1984). *Prefazione*, in *L'immagine interessata. Territorio e cartografia in Lombardia tra 500 e 800*, Archivio di Stato, Milano.
- GIORDANO, A. (2001). *La Geometria nell'Immagine. Storia dei metodi di rappresentazione. Dal secolo dei Lumi all'epoca attuale*, Utet, Torino.
- HARVEY, P.D.A. (1980). *The history of Topographical Maps: Symbols, Pictures and Surveys*, Thames and Hudson, London.
- History of Cartography* (1987-2015), book series, Chicago University press, Chicago-London.
- Iconografia delle città in Campania. Napoli e i centri della provincia* (2006), a cura di de Seta, C.; Buccaro, A., Electa Napoli, Napoli.
- Iconografia delle città in Campania. Le province di Avellino, Benevento, Caserta, Salerno* (2007), a cura di de Seta, C.; Buccaro, A., Electa Napoli, Napoli.
- Imago Urbis. La memoria attraverso la cartografia dal Rinascimento al Romanticismo / The memory of place in cartography from the Renaissance to Romanticism* (2016), a cura di de Seta, C.; Ossanna Cavadini, N. (Chiasso, Centro Culturale, 28 febbraio – 8 maggio 2016), Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo.
- L'immagine della città europea. Dal Rinascimento al Secolo dei Lumi* (2014), a cura di de Seta, C. (Venezia, Museo Correr, 8 febbraio – 18 maggio 2014), Skira, Venezia.
- NUTI, L. (1996). *Ritratti di città. Visione e memoria tra Medioevo e Settecento*, Marsilio, Venezia.
- NUTI, L. (2008). *Cartografie senza carte. Lo spazio urbano descritto dal Medioevo al Rinascimento*, Jaca Book, Milano.
- Schweizer Städtebilder: Urbane Ikonographien (15.-20. Jahrhundert)* (2013), a cura di Roeck, B.; Stercken, M.; Walter F.; Jorio, M.; Manetsch, T., Chronos Verlag, Zürich.
- Storia viva dell'architettura italiana* (2006-2007), a cura di SAVORRA, M., 2 voll., Electa, Milano, 2006-2007.
- STROFFOLINO, D. (1999). *La città misurata. Tecniche e strumenti di rilevamento nei trattati a stampa del Cinquecento*, Salerno editrice, Roma.

